



Conferenza

Impatto delle criminalità organizzate sull'economia dell'UE

8 novembre 2013

Comitato economico e sociale europeo

Bruxelles

- Atti -

(Versione provvisoria)

Juan Mendoza, vice presidente del gruppo “Lavoratori” del Comitato economico e sociale europeo (CESE) dà il benvenuto ai partecipanti a nome del gruppo e dell'intero Comitato. Il tema della conferenza è importante e delicato e deve essere, infatti, affrontato a livello europeo se non internazionale. Occorre ricordare il contesto: un'Europa con 20 milioni di poveri, una disoccupazione molto alta e una drammatica mancanza di prospettive, soprattutto per i giovani. Questa situazione favorisce uno spazio facile alla criminalità organizzata. Sono necessari approcci repressivi - che rispettino, però, le libertà e i diritti dei cittadini - ma questi non sono sufficienti. È opportuno integrare le varie forme di lotta contro la criminalità organizzata nelle istituzioni nazionali, nel dialogo con le parti sociali e la società civile. Abbiamo le armi per questo : informazione, istruzione , cultura , soprattutto per i giovani ... ma deve esserci un coordinamento internazionale della risposta. Poiché si tratta di difesa dei diritti, di tutela dei cittadini, questa iniziativa è dunque un modo di costruire l'Europa in coordinamento con le istituzioni europee, ma anche ai livelli regionali



e locali. Il CESE, organismo tripartito (datori di lavoro, lavoratori e società civile) vuole impegnarsi di più su questo argomento e presentare un parere di iniziativa seguendo le proposte di azioni formulate da "Cultura contro camorra" nel suo Manifesto. In conclusione, Juan Mendoza sottolinea che la soluzione deve venire dalla speranza e che le risposte migliori verranno dalla formazione, dall'affermazione dei diritti e da un'Europa dove un lavoro dignitoso per tutti diventi una priorità.

Franco Ianniello si dichiara molto incoraggiato dalle risposte all'iniziativa "Cultura contro camorra", pervenute sia dalle istituzioni come dagli attori sul campo in Campania e dai rappresentanti europei dell'economia sociale. Egli scusa gli ospiti che non sono potuti venire, ma che la sostengono come, ad esempio, Libera, la FILEF, Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento europeo (PE), Luca Visentini della Confederazione europea dei sindacati (CES) ... Non è ancora tempo di ringraziamenti in quanto bisogna prima combattere contro un male che minaccia la stessa democrazia. Franco Ianniello ricorda che l'idea di "Cultura contro camorra" è nata alla Università di Caserta da un grido di disperazione di coloro che gestiscono i beni confiscati alla camorra, confrontati a crescenti difficoltà. L'Europa non deve lasciare soli questi operatori ad affrontare le difficoltà e deve dimostrare solidarietà con fatti, non solo con parole. La criminalità organizzata non deve più apparire come l'unico attore importante in una regione. Gli abitanti delle zone colpite devono capire che un'altra cultura è possibile, quella della partecipazione, della trasparenza, della democrazia. Con la diffusione dell'influenza della mafia, che dispone di capitali immensi e che infiltra la politica in tutta Italia e che ora si estende anche in Europa, è la democrazia che viene minacciata da questo vero cancro. La lotta deve essere fatta a livello europeo. "Cultura contro camorra" vuole essere una rete europea che mette insieme le diverse categorie di attori sociali impegnati in questa lotta, con un centro di coordinamento a Bruxelles e antenne in Stati membri diversi. Proficui contatti sono già stati stabiliti in Spagna, Francia, Italia, Belgio, Germania e Svezia; questi contatti saranno continuati e ampliati. Franco Ianniello accoglie con favore l'impegno del Comitato di presentare un parere d'iniziativa sul tema e aggiunge che le proposte concrete da parte della conferenza saranno presentate alle istituzioni europee.

Rita Borsellino, eurodeputato, si felicita dell'entusiasmo riscontrato tra gli animatori ed i partecipanti. Secondo lei, per agire efficacemente contro la criminalità organizzata, è indispensabile mettere in comune energie, condividere esperienze e collaborare. Rita Borsellino sottolinea l'alta disponibilità che la Commissione ha dimostrato producendo gli strumenti necessari per la lotta contro la criminalità organizzata e per sostenere il lavoro del Parlamento europeo, che ora è molto attivo sulla questione. Gli obiettivi di "Cultura



contro camorra" sono coerenti con le priorità della commissione speciale CRIM del Parlamento europeo sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro. Non dobbiamo ripetere gli errori degli anni 50-60, quando si pensava che in Italia la criminalità organizzata era un fenomeno locale, limitato ad alcune regioni; al contrario, bisogna riconoscere lucidamente che si tratta di un fenomeno strutturale che interessa anche altri paesi come la Germania o la Francia. Bisogna stare attenti ad evitare che il fenomeno si diffonda ulteriormente e si complichì. È un argomento che richiede la solidarietà assoluta tra istituzioni e gli attori della società, la più grande disponibilità a cambiare, una chiara e dichiarata volontà di voler vincere e una vera continuità e progressività d'azione. Rita Borsellino ha concluso citando Paolo Borsellino : "Per combattere la mafia, non bisogna contare sulla polizia e la magistratura; bisogna fa crescere un movimento culturale e morale. Bisogna abituare tutti a respirare l'aria fresca della libertà e turarsi il naso contro il vento puzzolente della passività e della collaborazione ".

Christophe Rouillon, membro del Comitato delle regioni e vice-presidente dell'Associazione dei sindaci di Francia (AMF), responsabile per l' "Europa", a sua volta, sottolinea la dimensione europea del problema della criminalità organizzata con quasi 120 miliardi di euro che si evaporano ogni anno grazie all'economia illegale, quasi l'1% del PIL europeo. Questo è il denaro che manca, per esempio, al finanziamento della protezione sociale e mina l'economia e la società alla base. Bisogna, dunque, essere in grado di organizzarsi a livello europeo per tornare a una sana economia e lottare contro la criminalità transfrontaliera. Le 14 proposte del parere del Comitato delle regioni, adottato nel mese di ottobre 2012, sulla protezione dell'economia lecita vanno in questa direzione. E comprendono tra l'altro l'effettiva realizzazione della procura europea, resa possibile dal Trattato di Lisbona; la necessità di trasparenza dei patrimoni degli eletti locali (firma di un codice etico, presentazione di una dichiarazione patrimoniale) e la disponibilità di adeguate risorse finanziarie agli enti locali per lottare efficacemente contro la criminalità organizzata, in particolare attribuendo loro una parte dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In conclusione, Christophe Rouillon ribadisce il suo sostegno per l'iniziativa "Cultura contro camorra" e annuncia che sosterrà presso il governo francese e la AMF la possibilità di rafforzare questa nuova rete europea.

Stefano Manservigi, Direttore Generale della DG Affari interni della Commissione europea accoglie con favore questa iniziativa che, con altre, integra gli sforzi delle istituzioni per un radicamento nelle realtà territoriali. Questa iniziativa arriva in un momento opportuno della costruzione europea per eliminare i fenomeni di criminalità organizzata. La sfida non è



solo quella, per quanto importante, dell'ordine pubblico, ma anche del futuro dell'Europa, vale a dire di scelte da fare in materia istituzionale, di "governance", di modelli economici. La criminalità organizzata a carattere mafioso è soprattutto una realtà economica che profitta del mercato unico per penetrarlo meglio. Da questo punto di vista, è un fenomeno più avanzato rispetto ai mezzi disponibili per combatterlo. Si tratta di un fenomeno economico integrato, che svuota le regole dall'interno e contro il quale l'Europa è ancora insufficientemente attrezzata. È un'illusione pensare che buone leggi nazionali siano la soluzione. Integrazione economica, mercato unico ed integrazione mafiosa vanno a braccetto. E attualmente c'è una chiara asimmetria a favore dell'integrazione mafiosa. La coalizione di tutte le energie è dunque necessaria e sarebbe auspicabile coordinare le varie iniziative in questo settore sotto una piattaforma che rispetti le peculiarità di ognuno ma permetta allo stesso tempo di dare loro maggiore eco.

Inoltre, si deve riconoscere, dice Stefano Manservigi, che le vulnerabilità economiche e sociali causati dalla crisi favoriscono questa economia e questa società parallele, basate su valori e realtà tangibili completamente al di fuori delle regole, quali l'usura, l'accesso al credito o l'accesso a un mondo di lavoro sotterraneo. Questa asimmetria annienta dall'interno, grazie alla sua efficienza, gli sforzi per ridefinire il modello europeo. Quali sono le conseguenze da trarne sul piano dell'azione europea? In primo luogo, dobbiamo andare al di là del quadro nazionale e poter affermare sempre più la qualifica mafiosa, specifica di un'organizzazione criminale diventata un modello di riferimento. Bisogna augurarsi che un seguito possa essere dato ai lavori della commissione CRIM del Parlamento europeo e si arrivi a perennizzare questa commissione, i suoi lavori e la sua visibilità. La Commissione europea ha agito a livello legislativo. Come? In primo luogo con una decisione ai sensi dell'ex terzo pilastro che, una volta sottoposta alle norme/basi giuridiche "normali" del trattato di Lisbona, dovrà essere rivista, con l'aiuto del Parlamento, per potere, per esempio, essere utilizzata come uno strumento descrivendo la criminalità organizzata. Poi, con una direttiva sulla confisca dei beni su cui la Commissione aveva iniziato a lavorare tre anni fa e sta arrivando alla fase finale del trilogico. Il Parlamento europeo, la società civile e tutti i soggetti interessati sono invitati a seguire attentamente e a esercitare reciproche pressioni per mantenere un livello di ambizione sufficiente. Non si riesce ancora, per esempio, ad intendersi sull'armonizzazione del sequestro extra-giudiziario dei beni di un mafioso defunto; si è obbligati, così, a riattivare azioni bilaterali tra i paesi e, quindi, non riuscendo a mettere in essere azioni rapide.

Infine, bisognerebbe prestare attenzione a come la legislazione è applicata per evitare che gli operatori giudiziari restino isolati. Tutto dipende ancora una volta dalla convinzione che



il fenomeno mafioso è europeo e se non lo è ancora del tutto oggi, lo sarà domani. Reti come quella creata oggi sono essenziali a questo proposito. La questione del riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati è ugualmente fondamentale, anche se non si dispone di una base giuridica per l'armonizzazione a livello europeo. Tuttavia, possiamo condividere le buone pratiche e consolidarle. Il riutilizzo è un ottimo modo non solo di iniettare denaro della criminalità organizzata in una sana economia, ma anche per colpire la credibilità del potere mafioso agli occhi di coloro che ne hanno "beneficiario"

Per Stefano Manservigi, sarebbe anche un soggetto ideale per le prossime elezioni europee, in particolare per dare una nuova dimensione ai dibattiti inevitabili in materia di sicurezza e immigrazione. Infine, l'accento posto sulla lotta contro la criminalità organizzata merita non solo una normativa specifica dedicata a questo fenomeno, ma è opportuno che le varie politiche settoriali nei programmi dei Fondi strutturali su cultura, per esempio, diano una particolare attenzione attraverso l'accesso ai sostegni. Per tutto questo, si tratta di rafforzare il tessuto sociale che comprende gli attori sul campo dell'economia sociale e le comunità locali, un ruolo notevole può essere svolto in questa direzione dal Comitato delle regioni. Il rapporto che sarà presto pubblicato dalla Commissione sulla corruzione in Europa darà una prima idea sulla portata del fenomeno, sulla sua natura strutturale, sul suo costo e sul suo impatto in termini di indebolimento dei nostri valori.

Dopo aver ricordato quanto sia essenziale comunicare con i cittadini su ciò che fa l'Europa e sottolineato la disponibilità di "Cultura contro camorra" a impegnarsi in questo sforzo, Franco Ianniello dà la parola a Mireille Bruyère, professore presso l'Università di Tolosa e membro del collettivo degli "Economistes atterrés". L'oratore presenta questo collettivo di economisti eterodossi o progressisti, che, creato nel 2010 in risposta alle politiche sull'austerità, vuole dimostrare soprattutto che delle strategie alternative per uscire dalla crisi (cioè quelle che non privilegiano lo sviluppo di una concorrenza generalizzata) sono auspicabili e possibili. Il collettivo basa la sua analisi sull'idea che, perché sia bello vivere in una società, dobbiamo essere in grado di condividere le cose in comune, valori, beni, organizzazioni come i valori dell'economia sociale e solidale. Anche il ruolo dell'economia sociale nella gestione dei beni confiscati è essenziale. Mireille Bruyère ricorda i principali fattori all'origine della crisi: lo sviluppo delle disuguaglianze e della povertà, l'indebolimento delle democrazie rappresentative e la mancanza di un progetto comune europeo a causa della crescente finanziarizzazione. L'approccio di "Cultura contro camorra" si inserisce bene in un progetto più ampio di costruzione di territori con una migliore qualità di vita, con il rafforzamento della democrazia e della vita civile, con il riorientamento del sistema bancario alle necessità dei territori. In questo



contesto, gli economisti possono, da un lato, contribuire alla riflessione - ad esempio nell'ambito di osservatori, in modo che l'economia sia un elemento fra gli altri nelle problematiche sociali e ambientali - e, dall'altra parte, partecipare all'educazione popolare con lo scopo di far capire, soprattutto ai giovani, ma non solo, il pericolo di soldi "facili".

Laura Garavini, membro del Parlamento italiano e fondatore dell'associazione "Mafia? Nein Danke! " in Germania nel 2007, dopo gli attentati a Duisburg da parte della ndrangheta, esprime il suo grande interesse per la creazione di "Cultura contro camorra ". Per lei, è davvero essenziale stabilire a Bruxelles un collegamento tra il lavoro delle istituzioni europee, le autorità locali e della società civile per sensibilizzare tutta Europa in modo da creare una cultura dell'anti-crimine organizzato. Membro della commissione antimafia del Parlamento italiano, si compiace del lavoro della commissione CRIM del Parlamento europeo e, augurandosi la sua continuazione al rinnovo del PE, vorrebbe aumentare le sinergie tra i due parlamenti. Laura Garavini spiega il contesto e le motivazioni della nascita del movimento "Mafia? Nein Danke! " dopo gli omicidi di Duisburg, che hanno dimostrato che la mafia opera al di là dei confini nazionali. Precisa alcuni obiettivi: sensibilizzazione della popolazione tedesca al fenomeno, creazione di un clima di fiducia tra i ristoratori italiani e la polizia, denuncia di elementi mafiosi, ecc. Ha spiegato come l'associazione abbia sostenuto dei ristoratori pugliesi che, lavorando a Berlino, erano sottoposti ad un'operazione di estorsione da parte di un clan mafioso napoletano che inviava lettere minatorie e compieva attentati all'esplosivo. L'azione dell'associazione ha contribuito all'arresto in meno di due settimane dei responsabili mafiosi. Su questa scia, grazie al movimento e all'azione di Klaus Benetter, il Bundestag ha immediatamente tradotto nella legislazione nazionale la direttiva europea sulla confisca dei beni. Secondo Laura Garavini, associazioni come la sua permettono alle autorità di polizia e giudiziarie di accumulare più facilmente e più velocemente prove concrete di cui hanno bisogno tali autorità. In modo complementare, "Cultura contro camorra" può fare un prezioso lavoro di sensibilizzazione.

Dopo l'intervento di Laura Garavini, Franco Ianniello chiede a Hella Gerth di mettersi in contatto con lei.

Laaouej Ahmed, membro del Senato belga, ha elogiato l'iniziativa, anche perché la criminalità organizzata è un fattore di destrutturazione del tessuto economico e sociale, una dichiarazione di guerra permanente contro le finanze pubbliche che permettono la redistribuzione delle ricchezze prodotte e la riduzione delle disuguaglianze. Condivide l'idea di promuovere la formazione permanente e di mobilitare l'opinione pubblica sull'idea



che la lotta contro la criminalità organizzata non è solo la responsabilità dello Stato, ma anche di tutti i cittadini. Come altri, insiste anche sul fatto che il fenomeno criminale non conosce confini e può potenzialmente contaminare qualsiasi paese. È del parere che bisogna mettere al centro della strategia di lotta "la caccia al bottino". Alla luce dell'esperienza belga, è convinto che i migliori risultati si ottengono con i dispositivi di rilevazione e di lotta contro il riciclaggio del denaro. Per quanto riguarda la formazione continua, i poteri pubblici hanno un ruolo chiave da svolgere in collaborazione con i movimenti sociali e la società civile. Ahmed Laaouej cita l'esempio delle campagne sindacali in Belgio volte a sensibilizzare regolarmente e in maniera pedagogica sul valore dell'imposta.

Jean-Marc Mignon, presidente dell'Organizzazione Internazionale di Turismo Sociale (OITS), spiega perché interviene in questo contesto. Un'organizzazione come la sua dovrebbe includere nelle sue riflessioni, la dimensione pedagogica da attuare, in via prioritaria nei confronti dei giovani, e vedere come educare i membri su questi temi. La criminalità organizzata è anche coinvolta nei fenomeni delle droghe, che sono finora poco discussi nei centri di vacanza o durante i viaggi scolastici. L'opinione pubblica deve capire che il denaro criminale è denaro che manca alle finanze pubbliche, alle attività sociali, allo sviluppo dell'economia sociale. Jean-Marc Mignon ha annunciato che proporrà alla sua organizzazione di riflettere sulle modalità pratiche per l'attuazione degli scambi di giovani discussi durante la conferenza, in particolare attraverso una piattaforma europea di turismo sociale. Egli inviterà la sua organizzazione anche a vedere come accompagnare le iniziative di "Cultura contro camorra".

A questo proposito, Franco Ianniello si chiede se la Commissione non possa finanziare degli scambi nel quadro del turismo sociale e cita l'Erasmus per giovani imprenditori che potrebbe essere accordato in priorità ai membri delle cooperative delle regioni colpite dalla criminalità organizzata per formarli nelle strutture dell'economia sociale.

Francesco Giangregorio di "Collegamento campano contro la camorra per la legalità e per non violenza", ha presentato le attività della sua associazione e sottolinea la sua presenza in tutta la Campania. Insiste sul bisogno di tener conto delle esperienze del passato, di modificare le mentalità e di rendersi tutti responsabili. Sottolinea la necessità di trarre insegnamenti dal passato, di cambiare gli atteggiamenti e di rendere tutti responsabili. L'Istituto delle mafie è stato creato a questo scopo, in particolare con l'obiettivo di realizzare una cartografia dei movimenti mafiosi in Italia, per realizzarla si dovranno coordinare diverse discipline, creare un laboratorio-spazio polivalente e



un'esposizione permanente, effettuare studi sulle mafie e sull'illegalità.

Marcel Hipszman (Fonda) rimette l'accento sul fenomeno globale ed economico della criminalità organizzata, sul fatto che è in anticipo e sulla sua capacità di profittare dell'elevata porosità tra attività legali e illegali. A questo proposito, fa notare che il comportamento delle reti criminali è a volte non molto dissimile dal modello ultra-liberista, con il principio della concorrenza libera e non falsata. Crede che alcuni emendamenti alla direttiva in discussione consentirebbe il riutilizzo a finalità sociale dei beni confiscati.

L'economia sociale potrebbe svolgere un ruolo molto importante basandosi sulle autorità locali e le loro reti che si trovano in prima linea per affrontare il fenomeno. Sulla base di alcuni contatti recenti, Marcel Hipszman pensa che l'informazione, la sensibilizzazione e la riflessione sul tema restano da costruire in Francia, ma esistono alcune basi a questo proposito, sarebbe opportuno farle crescere, si riferisce alla ricerca accademica o all'agenzia (AGRASC), creata nel 2010, per la gestione e il recupero dei beni confiscati al crimine organizzato. Rinnova la sua volontà di partecipare all'iniziativa "Cultura contro camorra".

Maurizio Davolio (Lega delle Cooperative) presenta brevemente la sua organizzazione citando l'accordo di cooperazione con l'agenzia italiana che si occupa dell'utilizzazione dei beni confiscati e la struttura "Terre Libere", lanciata per aiutare i giovani a creare delle cooperative per riutilizzare i beni mafiosi in un contesto di giustizia lenta e quindi di svalutazione nel tempo dei beni confiscati. La qualità deve essere un obiettivo primordiale affinché i prodotti confiscati siano acquistati, sapendo che essi sono spesso boicottati dal commercio locale. Maurizio Davolio invita pertanto l'Unione europea a sostenere la commercializzazione di questi prodotti. Denuncia anche le derive turistiche in zone di camorra, affrontate con analisi troppo superficiali o in modo voyeuristico, invece di discutere delle azioni da intraprendere per porre rimedio. A questo proposito, propone di promuovere viaggi di studio e l'arricchimento delle conoscenze, per essere più chiari, il turismo responsabile nei beni sequestrati.

Geneviève Colas di Caritas-France/Secours catholique intende parlare di alcuni degli aspetti poco discussi finora e che le associazioni devono, tuttavia, in genere affrontare: i reati connessi al traffico di esseri umani, un fenomeno che dovrebbe essere meglio conosciuto, in particolare attraverso specifiche reti internazionali, di cui il Secours catholique è membro. Inoltre, il Secours catholique è molto coinvolto, soprattutto in vista delle prossime elezioni europee, nella sensibilizzazione ad un'Europa che dovrebbe essere più sociale e più solidale (vedi: www.construireleurope.org); la problematica della



conferenza dovrebbe trovare un'eco in questo sforzo d'informazione.

Citando l'esempio del delitto, più di tre anni fa, di un sindaco in Italia, i cui autori non sono ancora stati trovati, Franco Ianniello e Laura Garavini, sottolineano la necessità per gli Stati di mandare segnali forti, d'agire sul campo, di destinare tutte le risorse necessarie per non lasciare i reati di mafia impuniti. Essi sottolineano anche la necessità di incoraggiare lo sviluppo di una cultura civica, una cultura della legalità.

Michel Theys, giornalista, vuole inserire l'iniziativa "Cultura contro camorra" e questa conferenza nel contesto della grave perdita di legittimità dell'integrazione europea. Tale iniziativa può, dice, contribuire a una rivoluzione culturale e politica tendente a rafforzare la democrazia e la partecipazione in Europa: i cittadini uniscano, infatti, i loro sforzi per lottare contro una grande piaga, la criminalità organizzata, e incoraggino le istituzioni politiche di accompagnarli. È un modo per i cittadini, certo in un settore particolare, ma importante, per esprimere che tipo di Europa vogliono.

Franco Ianniello ringrazia Juan Mendoza, prima della sua partenza, e rinnova la domanda di "Cultura contro camorra" di essere associati ai lavori per il parere di iniziativa che proporrà al Gruppo "Lavoratori" del CESE.

Michele Ottati, presidente dell'Associazione ACLI Belgio, assume la presidenza della riunione e dà la parola a Michele Mosca, in rappresentanza della Associazione di Promozione sociale "Comitato Don Peppe Diana" e del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli. L'oratore riprende l'idea dell'antidoto all'economia criminale che rappresenta l'economia sociale con la sua capacità di reinserimento delle persone svantaggiate. Le buone pratiche in questo settore dovrebbero essere esaminate in una prospettiva europea, in modo da migliorarle, se necessario, e da aumentare le capacità di azione delle imprese sociali. Michele Mosca esprime la disponibilità delle organizzazioni che rappresenta per contribuire alla formazione, ad esempio attraverso la creazione di masters specialistici sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, o la realizzazione di studi di casi che potrebbero ricevere un sostegno finanziario europeo.

Michele Ottati ricorda a questo proposito che il primo gennaio 2014 inizia il nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali, con cambiamenti alla filosofia (in particolare la visione multi-fondi) e al quadro strategico. Ha invitato i partecipanti a informarsi maggiormente e a inserire i loro progetti negli accordi nazionali e regionali di partenariato con la Commissione.



Filiberto Parente (ACLI) ritiene necessario collocare il dibattito nel contesto della cittadinanza globale, perché l'Italia è una terra d'accoglienza per gli immigrati dal Terzo Mondo. Ha fatto diverse proposte: la prima relativa ad Erasmus, si prefigge di promuovere le visite di giovani di tutti i paesi nei territori mafiosi; la seconda mira a stabilire un vademecum delle responsabilità sociali delle strutture che operano nell'economia sociale; e la terza suggerisce di agire in modo che le proprietà confiscate diventino dei modelli di imprese didattiche, al fine di dimostrare che l'investimento riguarda l'interesse generale.

Enrico Vellante (Giosef - Giovani senza frontiere) ricorda le campagne a livello nazionale lanciate dalla sua organizzazione, riguardanti i giovani in tutti i settori economici e sociali grazie a vari finanziamenti europei. La criminalità organizzata favorisce l'allontanamento dei cittadini dal loro territorio o dalla loro partecipazione alla gestione di quest'ultimo, aumentando così il ripiego su se stessi. Si propone di lavorare in seno a "Cultura Contro camorra" sui temi dell'occupazione, della formazione culturale giovanile, della dimensione europea della loro vita. Evoca l'installazione del Centro Giovanile mediterraneo in un edificio confiscato alla mafia in cui saranno invitati i giovani da tutta Europa con lo scopo di aumentare le prese di coscienza di ciascuno, italiani e non italiani. Inoltre, "Cultura contro camorra" dovrebbe chiedersi quali pubblici europei mirare nelle sue attività culturali. Enrico Vellante suggerisce di estendere all' Europa le azioni locali fatte in Italia, in particolare al fine di favorire il cambiamento culturale a livello locale.

Nicole Fondeneige (gruppo Europa del Pacte civique) menziona l'iniziativa del Pacte Civique lanciata in Francia nel 2012 e sottolinea l'importanza di unire i titolari di analoghe iniziative e, più in generale, per incoraggiare tutti gli attori a tutti i livelli a impegnarsi su dei patti che rigettino pratiche dubbie. Cita l'esempio dei gruppi di cittadini che si impegnano in una serie di settori e che richiedono ai candidati alle elezioni politiche di impegnarsi a loro volta sulle modalità di relazionarsi con gli elettori per ricreare un clima di fiducia. Si prevede che questo sarà riprodotto nelle elezioni europee del 2014. Come animatrice del gruppo Europa del Pacte Civique, Nicole Fondeneige si propone di lavorare con "Cultura contro camorra" per seguire quest'iniziativa e contribuire a europeizzarla.

Marcel Hipszman indica che, idealmente, ci si potrebbe augurare che "Cultura contro camorra" possa lanciare un'iniziativa di mobilitazione cittadina simile a quella negli anni '90 in Italia prima del voto della legge 96, che ha reso possibile la restituzione alle autorità locali dei beni sequestrati alla criminalità organizzata (mafia, camorra, ecc.) e la loro destinazione alle imprese dell'economia sociale. Per ora, ovviamente, siamo lontani, ma diverse iniziative come quelle illustrate in questa conferenza potrebbero contribuire. Egli



suggerisce che in questa diversità d'iniziative, "Cultura contro camorra" scelga un approccio più specifico di intervento. Inoltre, anche se è stato giustamente sottolineata la dimensione europea della criminalità organizzata, non si dovrebbe dare la sensazione che una soluzione europea è stata portata a un problema italiano, perché non bisogna trascurare le peculiarità nazionali.

Mario Greco (Associazione Siciliani) parla dell'iniziativa "Insieme per Palermo", durante la presentazione della candidatura di Palermo a Capitale Europea della Cultura nel 2019. Migliaia di operatori culturali di Palermo hanno realizzato con grande successo 200 attività culturali in una settimana. Di fatto, questa iniziativa è diventata strutturale perché si ripeterà fino al 2019; Mario Greco dispone di DVD su questa iniziativa. In questo contesto, la natura del tutto volontaria era essenziale, ma la sostenibilità di tali iniziative si basa su dei finanziamenti, come, per esempio le sovvenzioni europee.

Giuseppe Natri (un partecipante) parla della negazione dei diritti che organizzazioni filosofiche come la massoneria o altre della società civile potrebbero generare. Franco Ianniello ritiene che questi argomenti non rientrano nell'oggetto della conferenza.

Franco Ianniello spiega poi l'importanza di aderire all'associazione "Cultura contro camorra", che fonda la sua attività su un volontario professionale. L'argomento sarà discusso più a lungo dopo la pausa pranzo.

Dopo la pausa, Franco Ianniello passa ad una fase più formale della costituzione dell'associazione per il deposito dello statuto in tribunale. Ha letto i nomi delle prime persone e organizzazioni che hanno aderito all'ASBL (associazione senza scopo di lucro) e compilato la corrispondente scheda di adesione. Ha invitato le altre persone interessate a manifestarsi al più presto .

Michel Theys menziona la necessità di rispettare gli statuti distribuiti ai partecipanti e li invita a eleggere il consiglio di amministrazione, un minimo di 3 e un massimo di 7 membri per tre anni, rinnovabili una volta. Anche se è il consiglio che designa tra i suoi membri il Presidente e le altre funzioni previste, Michel Theys ritiene importante che, in questa fase, sia l'Assemblea Generale a designare i responsabili in modo da dare un particolare peso alla persona che rappresenterà l'ASBL (associazione senza scopo di lucro). Tenuto conto del ruolo centrale svolto da Franco Ianniello nella nascita e la progressiva costituzione dell'associazione, lo propone alla presidenza. A sua volta, Franco Ianniello propone Michel Theys come vicepresidente e Armand Rauch come segretario. Tutte queste proposte sono adottate dall'Assemblea Generale.



Franco Ianniello propone quindi Hella Gerth come “testa di ponte” in Germania per i contatti con Laura Garavini e il movimento "Mafia, Nein Danke". Per la Francia, propone un trio di Marcel Hipszman, Christophe Rouillon e Mireille Bruyère. Per la Spagna, Franco Ianniello parlerà con Miguel Cabra de Luna e Juan Mendoza. In Italia, il comitato don Peppe Diana potrebbe essere il luogo di aggregazione delle associazioni di lotta contro la camorra. In Belgio, è possibile contare in particolare su Jacques Defourny. Tomas Olsson si collegherà con le strutture in Svezia. Tutte queste proposte sono state accettate per acclamazione. Nel frattempo, sono pervenute altre domande di adesione, il presidente cita i nomi.

Franco Ianniello apre quindi la parte "Proposte" della conferenza dando la parola a Tomas Olsson, alto funzionario in rappresentanza del Comitato Culturale della Regione Västra Götaland, Svezia. Tomas Olsson dice di venire da una regione considerata prospera e tranquilla, ma ricorda gli omicidi e le aggressioni a personalità politiche che il suo paese ha conosciuto. Gli otto decessi registrati quest'anno nella città di Göteborg dimostrano che il suo paese conosce un crescente fenomeno di criminalità organizzata. È lì per ascoltare, imparare, ma anche per offrire. Nella sua regione ci sono organizzazioni molto forti dell'economia sociale e di giovani e strutture coinvolte nella cultura. Tomas Olsson dice che riflette all'idea di mettere a profitto l'importante bilancio "cultura" della regione per analizzare la possibile cooperazione. La sua regione produce il maggior numero di film (30 lungometraggi svedesi all'anno e film stranieri co-prodotti), che potrebbe portare a scambi commerciali con Napoli e la sua regione. La sua regione ha una rappresentazione a Berlino, perché non a Napoli? Egli cita anche un possibile esempio di collaborazione nel campo della prima infanzia (asili nido). Tomas Olsson è anche incaricato da una rete europea per il turismo culturale di offrire un sostegno perché il turismo è un potente strumento nella lotta contro la criminalità organizzata. Invita "Cultura contro camorra", ad usare il suo sito web per reclutare più membri e per avviare progetti di cooperazione.

Dopo un richiamo alla distinzione operata nello statuto di "Cultura contro camorra" tra membri effettivi e membri ordinari senza diritto di voto (che potranno diventare effettivi soltanto dopo tre anni di adesione) e quindi la necessità di aderire lo stesso giorno, Franco Ianniello chiama Giulio Riccio, ex assessore comunale e operante nella provincia di Napoli. Giulio Riccio ritorna sull'idea che bisogna combattere la mafia a livello europeo e non solo locale, anche se l'Italia si trova più di qualsiasi altro paese in Europa nel maledetto triangolo corruzione -mafia-politica di austerità. Un approccio come quello di "Cultura contro camorra" è particolarmente rilevante e le sue attività devono essere



sviluppate. Giulio Riccio propone, per esempio, il lancio di un atelier per il trasferimento di competenze in materia di gestione e la creazione di percorsi per la messa a disposizione di capacità per le amministrazioni basandosi anche sull'alternativa che rappresenta l'economia sociale.

Franco Ianniello invita Giulio Riccio ad indicare per iscritto le sue proposte entro la fine della conferenza.

Jacques Defourny, direttore del Centro di Economia Sociale presso l'Università di Liegi e responsabile della rete europea EMES, sottolinea il ruolo dell'economia sociale per marginalizzare il dominio della mafia e ricorda l'importante lavoro del CESE sull'economia sociale. Descrive l'analogia che esiste, secondo lui, tra la situazione della mafia e le circostanze storiche che avevano favorito l'emergere di imprese dell'economia sociale. L'analisi della storia dell'economia sociale insegna due lezioni. Innanzitutto questa economia emerge quando vi è una condizione di necessità (povertà operaia, problemi di accesso alla salute ...). Poi ci vuole una condizione di coesione, d'identità collettiva (vendita del latte al miglior prezzo, l'acquisto di fertilizzanti a prezzi più bassi ...). Oggi, i contesti sono cambiati, ma le esigenze sono ancora lì. Che pensare delle identità collettive, oggi che le appartenenze sono piuttosto multiple? Man mano che la criminalità organizzata aumenta la sua influenza, cresce la consapevolezza nell'opinione che dobbiamo far fronte insieme ad uno stesso problema, in questo modo la condizione d'identità collettiva è stata trasformata in condizione di comunità di destino. Jacques Defourny è convinto che la crescente presa di coscienza di quello che è la mafia e dei rischi che può correre creerà una comunità di destini, sul tipo del fenomeno della minaccia climatica. Se aggiungiamo alle condizioni ora verificate, di necessità e di comunità di destini, quella dell'esistenza di dirigenti per avviare iniziative supportate, allora l'economia sociale nasce naturalmente. Per riassumere, le minacce dei sistemi mafiosi chiamano "naturalmente" delle risposte dell'economia sociale. Inoltre, quattro caratteristiche dell'economia sociale contrastano, vanificano la natura dei sistemi mafiosi: le sue radici nei territori; la combinazione di obiettivi economici e sociali con le risorse miste per evitare dipendenze uniche (sia sussidi governativi o di mercato); emancipazione/partecipazione dei soggetti interessati, e, infine, la necessità di "accountability"/trasparenza.

Jacques Defourny ritiene che, nei lavori accademici, vi è certamente un modo per promuovere l'individuazione di modelli di economia sociale e imprenditoria sociale che sono specifici al contesto mafioso, proprio come nell'ultimo decennio sono emerse in Asia



iniziative d'imprenditorialità sociale chiamate «*post-disaster social enterprises*», tipiche di un ambiente colpito regolarmente da calamità naturali. Un dipartimento come quello di Liegi potrebbe ospitare ricercatori su questo soggetto. Il grande lavoro di identificazione dei modelli di impresa sociale, iniziato cinque mesi fa, e il progetto appena lanciato con il titolo « *International comparative social enterprise model project* », con 158 ricercatori provenienti da 50 paesi sono un potenziale a prendere in considerazione per un sostegno scientifico che può contribuire alla migliore comprensione del binomio imprenditoria sociale / criminalità organizzata.

Luciano Silvestri (CGIL) stima che l'intuizione che l'Europa deve fare di più su questo tema, che è europeo, è giusto e che l'iniziativa "Cultura contro camorra" arriva al buon momento. Egli cita la relazione del 2012 della Direzione investigativa antimafia che solleva l'alto livello di organizzazione della camorra che le permette di espandersi a livello internazionale e d'integrarsi intensamente in diversi settori economici e finanziari. Questo rapporto evidenzia anche la grande capacità della mafia di profittare della crisi economica attraverso il fenomeno dell'usura costituendo in tal modo un'alternativa alla banca. Le organizzazioni criminali mantengono una stretta relazione con la sfera pubblica grazie ai mercati pubblici e alle aggiudicazioni. Per quanto riguarda le proposte, Luciano Silvestri auspica che si insista maggiormente sul riutilizzo sociale dei beni sequestrati che le statistiche mostrano in aumento significativo (oltre il 70%) dall'inizio della crisi. "Cultura contro camorra" potrebbe aiutare a osservare, comprendere e valutare questo fenomeno in tutta Europa. Citando un esempio di importanti beni confiscati in Toscana per otto anni, ma "congelati" in attesa della conclusione del procedimento giudiziario, ritiene che l'associazione potrebbe così agire per porre la questione del riutilizzo sociale sul tavolo del Parlamento europeo e nell'agenda legislativa europea. In effetti l'attuale mancanza di una regolamentazione su questo tema non permette di ostacolare la vendita dei beni confiscati e la riappropriazione da parte di gruppi mafiosi. Bisogna trovare i modi d'intervenire prima dell'adozione definitiva dei testi. Infine, Luciano Silvestri suggerisce la creazione di un punto di riferimento, una sorta di osservatorio, in particolare per la diffusione di buone pratiche, per facilitare i lavori; si tratterebbe di ampliare agli attori della società civile, ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, quello che comincia ad esistere sul piano accademico.

Franco Ianniello indica che molte delle proposte formulate nel corso della conferenza sono state incluse nel "Manifesto" messo a disposizione dei partecipanti. Egli cita a questo proposito il parere d'iniziativa del CESE, la promozione di una legislazione sulla confisca dei beni e il riutilizzo sociale, il sostegno alle iniziative che offrono opportunità per i giovani



di lavorare in zona, anche attraverso l'apprendimento di mestieri tradizionali, o laboratori per la gestione sociale e la formazione specifica delle amministrazioni pubbliche. Il Manifesto sarà presentato ai responsabili delle istituzioni europee, delle associazioni e servirà come guida per l'azione e le priorità di lavoro della nostra associazione.

In premessa al suo intervento di chiusura, Miguel Cabra de Luna (CESE) ricorda che il suo paese ha subito una delle forme tipiche di criminalità organizzata, il terrorismo. Il costo economico del terrorismo dell'ETA ammonta, per esempio, a 680 milioni di € all'anno per il periodo 2003-2008, senza contare le pensioni erogate alle vittime e la riduzione della crescita del PIL basco e del PIL nazionale. C'è anche una presenza mafiosa nel Paese con il coinvolgimento legato alla bolla immobiliare sotto il controllo dei comuni e in coerenza con le decisioni di pianificazione urbana, come evidenziato da uno studio finanziato dall'UE e riguardante la città di Malaga. Miguel Cabra de Luna ha partecipato in qualità di relatore a differenti pareri del CESE sulla partecipazione della società civile nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo. Con il suo lavoro nell'economia sociale, in particolare all'ONCE, si è reso conto del ruolo della criminalità organizzata nella falsificazione del sistema ufficiale della lotteria sociale o nei giochi online e in altri giochi illegali che portano le famiglie alla rovina, portano a diverse patologie, come il traffico di esseri umani e la vendita di armi che coinvolgono enormi quantità di denaro. Una lotta efficace contro il terrorismo richiede una buona conoscenza del fenomeno. Gli esempi spagnoli e irlandesi mostrano l'importante ruolo svolto dall'economia sociale in questa lotta. Bisogna rendersi conto che esistono connessioni al più alto livello tra la criminalità organizzata civile (di tipo camorristico) e la criminalità organizzata di tipo terroristico. I fenomeni di criminalità organizzata s'incrostono nella società e diventano sempre più difficili da sradicare se si ritarda ad agire. È importante creare programmi di formazione per i giovani a livello nazionale ed europeo. L'esperienza italiana sul riutilizzo dei beni confiscati è molto interessante. La società civile, all'immagine di quello che fa ONCE da anni, può anche svolgere un ruolo molto importante nella reintegrazione sociale delle vittime, al fine di evitare la loro stigmatizzazione, per consentire loro di avviare delle procedure giudiziarie. Tuttavia, alla luce delle rivelazioni sulle intercettazioni telefoniche della NSA, bisogna evitare che la lotta contro la criminalità organizzata possa servire da alibi per limitare i diritti e le libertà fondamentali. Tutti questi problemi dovrebbero riapparire in occasione della prossima revisione del programma di Stoccolma sulla strategia europea di sicurezza. Un'altra idea è che la rete europea che "Cultura contro camorra" sta organizzando potrebbe beneficiare di sostegni finanziari da parte della Commissione europea, come è avvenuto per i finanziamenti europei all'associazione

spagnola delle vittime del terrorismo.

Franco Ianniello conclude la conferenza confermando che essa è stata un ottimo inizio che incoraggerà tutte le parti interessate a continuare sulla scia di quest'entusiasmo. Conta molto sulla collaborazione di tutti, soprattutto dei giovani in questa giovane associazione. Franco Ianniello ringrazia di nuovo tutti i partecipanti e gli interpreti.